

I DUE ALBERI

di

Dario Chioli



Ferdinand van Kessel, Animali e uccelli nel giardino dell'Eden

Nel cuore dell'uomo hanno le loro radici due alberi: uno è l'albero del Paradiso; l'altro, ombra del primo, è l'albero della perdizione. Per il primo, che va in su, discende libera la grazia di Dio; per il secondo, che va in giù, ascende il miasma della palude della morte.

Il primo albero è l'*albero della vita*, chi si nutre di esso diventa tutt'uno con la verità e sale verso la vita; il secondo è l'*albero della conoscenza del bene e del male*, chi si nutre di esso si fa diviso contro se stesso, disperde le sue potenze, la sua mente è oscurata.

L'uomo comune, quale noi probabilmente siamo, avverte, come vaghe sensazioni, la presenza di tutt'e due. Quando contempla e ama in effetti si nutre dell'albero della vita, mentre quando dissipa e odia si nutre dell'albero della conoscenza del bene e del male, cioè di una conoscenza contraria alla sua salute, come si nutrisse di un veleno per cui non ha validi antidoti.

L'uomo santo si nutre del primo albero soltanto, su esso ascende, e non ha più memoria del secondo, salvo che Dio glielo faccia conoscere per l'altrui salvezza.

L'uomo malvagio invece si nutre soltanto del secondo, e ne discende di conseguenza verso la palude della morte, salvo che Dio lo trattenga con la sua grazia.

In nessun caso ad ogni modo si possono vedere nella loro compiutezza ambedue gli alberi, perché essi, come la luce e l'ombra, si escludono a vicenda.

L'eterna meraviglia, la *pax profunda* del Paradiso non possono coesistere con la guerra continua, la continua sete che caratterizzano la palude della perdizione.

Chi è immerso nella luce non può essere sopraffatto dal buio. E chi è sopraffatto dal buio ne è reso cieco e non può scorgere la luce.

Per questo chi pretende di conoscere ambedue le vie o è un mistificatore o è un illuso.

Al savio dunque è solo dato conoscere che certe cose non vanno fatte, non vanno cercate, perché farle e cercarle modifica la mente e ottunde la percezione spirituale. Per questo esistono i comandamenti tradizionali, che sono porte chiuse sulle vie dell'inferno.

Chi le apre e vi penetra corre enormi rischi. Anche l'aprirle per sola curiosità può in questo caso, quasi come una stanza di Barbablù, causare la morte spirituale, quando poi non si fosse in grado di pentirsi. Ed è facile che succeda, perché quando si entra per certe porte senza comando divino, subito esse si richiudono dietro di noi, rendendoci impossibile il pentimento, che sì, è una via verso il cielo, ma qui sarà subito ostruita dalla stessa porta che è stata violata, salvo che Dio abbia disposto diversamente.

In ultimo è evidente che le due visioni non hanno la stessa consistenza. Il mondo della luce è abitato da esseri completi, che hanno seguito il Polo spirituale e fatto il meglio che potevano. Per contro il mondo dell'ombra è composto di esseri dissociati e folli, che hanno scelto di asservirsi alle passioni più nefaste e che sono stati perciò resi ciechi dall'ignoranza.

Bisogna infine ricordare i luoghi intermedi e provvisori, sedi di innumerevoli destini più o meno travagliati. Per coloro che vi dimorano è buona cosa invocare la benevolenza di Dio.

Tutte queste cose, in una forma o nell'altra, sono affermate da tutte quante le tradizioni. Differente è la raffigurazione, ma univoca la ragione di fondo.

12/9/2023